La « nona » di serie A ha portato le sorprese di Perugia, Ascoli e Cesena

Le «provinciali» ridanno interesse al campionato

Marchigiani e umbri « misureranno » domenica prossima Roma e Juve - Deludono le due milanesi - La Fiorentina è « risorta » ed aspetta a pie' pari Milan e Torino - Roma e Lazio: una boccata d'ossigeno - Il Cagliari sempre più in ambascie

● Sullo 0-0 il Perugia si è visto respingere fortunosamente di piede questo pallone

Dal « cappello a cilindro » della « nona » di andata del massimo campionato di calcio sono venuti fuori diversi « conigli bianchi ». Il « prestidigitatore » è stato tanto bravo che con le sue « sorprese » è riuscito a ridare interesse ad un campionato che sembrava, all'inizio, dover ricalcare i soliti deludenti valori emersi nella scorsa stagione, per di più avvalorati dagli stessi « stenti » del club-Italia. Ed è giusto sottolineare subito come i meriti maggiori vadano ascritti alle cosiddette provinciali, quali Cesena, Perugia ed Ascoli. Ma anche lo exploit del Torino, che con la vittoria a San Siro contro il Milan (il digiuno durava da 21 anni) ha ribadito il suo diritto a lottare per lo scudetto.

Ed ora vediamo le ripercussioni in vetta e in coda alla classifica, dopo quanto scaturito dalla « nona ». Il Napoli ha perso la prima poltrona in solitudine ed ora la divide con la Juve. L'Ascoli ha inchiodato sui pari i partenopei che hanno risentito la mancanza dell'infortunato Savoldi. A Massa non è riuscito il giochetto di « mano » di Pulici, e con la prospettiva di dover giocare i prossimi due turni fuori casa (Inter e Juve), pensiamo che per gli uomini di Vinicio sia arrivato il tempo di stringere i denti e di dimostrare veramente quanto siano fondate le loro aspirazioni allo scudetto. Il Torino potrebbe approfittare, fin da domenica prossima, del turno casalingo col Como e dei due impegni esterni di Napoli e Juve (ad Ascoli). In pratica « tiferà » per nerazzurri ed ascolani sperando in un passo falso delle sue dirette rivali, il che gli potrebbe permettere di attestarsi in vetta da solo.

La prima « provinciale » terribile, vera rivelazione di questo primo scorcio di campionato, il Cesena, si è attestata al quarto posto e con pieno merito. Ha battuto il Cagliari che adesso si trova veramente in ambasce, con la prospettiva, non certo confortante, di dover giocare i prossimi due impegni fuori casa: Lazio e Verona. Non basta più neppure Gigi Riva, che domenica ha fallito un rigore colpendo il palo. Aspettava Giagnoni, ma tutto lascia *prevedere che all'ex allenatore* del Milan il nullaosta non verrà concesso. Il Cesena, inoltre, potrebbe approfittare del turno interno col Verona, a spese del Bologna che lo tallona, dovendo gli uomini di Pesaola recarsi domenica prossima in quel di Genova contro una Samp « affamata » di punti. La terza sorpresa, dopo quelle del Cesena e dell'Ascoli, è venuta dal Perugia di Castagner che ha conquistato il pareggio in quel di Bologna. L'ottimo lavoro del tecnico perugino sta dando i suoi frutti, grazie anche ad un ambiente che lo fa lavorare in piena tranquillità. Gli umbri potranno ribadire il loro momento magico nei prossimi due turni che li vedranno tra le mura amiche con Roma e Samp.

Ed ora passiamo alla Fiorentina. Gli uomini di Mazzone nanno scacciato la crisi con la vittoria esterna a Como, per merito del ritrovato Speggiorin. Merito anche della fiducia accordata dalla società al bravo tecnico. Ora i « viola » potranno lavorare in tutta tranquillità, attesi come saranno nei prossimi due turni dalle partite interne col Milan e col Torino che non saranno certo avversari comodi. Deludenti, invece, le due milanesi, anche se l'Inter potrà contare sui consecutivi impegni interni col Napoli e l'Ascoli, mentre per i rossoneri il compito si complica, attesi come saranno dalle trasferte con Fiorentina e Como.

Dulcis in fundo le due romane. La Roma è finalmente tornata alla vittoria (non vinceva dalla « terza »: successo sul Verona) e per merito del tanto discusso Petrini. Cordova è stato il migliore in campo e il morale si è rinfrancato. Ce n'era veramente bisogno, visto che i due prossimi scontri saranno fuori casa e con avversarie spigolose quali, appunto, saranno Perugia e Bologna. Liedholm spera di poter recuperare Prati fin dalla trasferta con gli umbri, onde aumentare il potenziale offensivo. Certo che i due prossimi impegni potranno dire quanto ci sia di vero in questa « rinascita » giallorossa. In casa laziale, dopo il pari a Verona (in altri tempi i biancazzurri non si sarebbero di certo fatti rimontare due gol), si ha netta l'impressione di essere usciti dal tunnel della crisi. In prospettiva ciò potrebbe anche essere vero: i due prossimi impegni saranno all'« Olimpico » con Cagliari e Cesena. Ma da quanto emerso domenica scorsa, si può affermare che i « sogni » sono stati riposti nel cassetto, che si è badato più al sodo, che il gioco si è anche visto. La posizione di classifica è pur sempre precaria, ma la prospettiva di avere i due prossimi impegni in casa (Cagliari e Cesena), è pur sempre confortante. Sul piano societario si aspetta l'assemblea dei soci di giovedì prossimo. Dopo approvato il bilancio ci potrebbe essere lo scioglimento del C.D.. Ma non è detto, anche perché il presidente Lenzini preferirà darsi « uccel di bosco », approfittando della convocazione dei presidenti di società presso la Federcalcio a Milano.

g. a.

colpi d'incontro

Ha avuto sentore...

Cercate di capirci, è stata una brutta domenica. Farciti sul campo dal Torino come tacchini natalizi, e oltretutto — gastronomicamente parlando — seriamente avviliti e preoccupati per l'uso smodato di spaghetti in casa rossonera. Fonti qualificate, infatti, sostengono che la sconfitta affonda le radici (come dicono gli editorialisti e le guardie campestri) in una fantastica abbuffata perpetrata a Milanello alle 2 del mattino; sinistro presagio per il dopo-Capodanno, quando qualcuno cercherà di scendere in campo incollandosi sulla schiena il triclinio e il barattolo dell'alka-seltzer. Bah, notte e nebbia, dite un po' voi cos'altro poteva capitarci visto che — essendo il sen. Fanfani a Pechino e l'on. Lo Bello in pensione — i maggiori guastatori erano, per così dire, fuori causa.

Fortuna vuole, comunque, che anche per i casi disperati ci sia un toccasana: basta sintonizzarsi su Domenica sport *e ascoltare le interviste del dopo-partita, per ritrovare buonumore e ottimismo. Interviste che iniziano con una ferrea, intransigente, perentoria affermazione di principio: la squadra avversaria, generalmente sconfitta, ha giocato* « una grossa partita »; *di solito il radiocronista opina, confuta, balbetta, ricorda di aver appena sostenuto che si trattava di fetentissima esibizione. Macché, niente da fare:* « grossa partita », *ribatte l'altro digrignando i denti a muso duro. E anche l'ascoltatore, intimorito, ammutolisce in attesa di ancor più gravi e solenni rivelazioni. Come, appunto, domenica, ha fatto Valcareggi,* « Avevo avuto sentore... » *ha iniziato con voce accorata l'ex trainer della nazionale: e subito si è fermato. Attimi di gelo e di suspense negli studi, panico da parte del radiocronista convinto che volesse « buttarla in politica », fulminee ipotesi sulla portata dell'annuncio. E poi, di nuovo, la voce grave e solenne* « ...che la Lazio fosse in crisi... ». *E per stavolta l'abbiamo scampata. Però, dico, 'sti veronesi almeno la classifica a Valcareggi potrebbero leggerla il sabato sera. Come si fa a pretendere che uno faccia tutto da solo, che si tenga informato, che non gli sfugga nulla? E per fortuna che stavolta* « ha avuto sentore » *grazie ai suoi mezzi privati: ossia si è rivolto alla Lazio per avere in prestito Muccinelli e Lovati e, appreso che entrambi si erano ritirati, ha subito capito che le cose per i biancoazzurri si mettevano male. Però; mica ci si può sempre fidare dell'intuito e dell'esperienza.*

* * *

Qualcuno si è affrettato a tirare in ballo De Amicis per commentare il gesto del giallorosso Petrini, il quale avendo sbagliato l'ennesimo gol a porta vuota si è diretto a centrocampo scusandosi con larghi gesti verso il pubblico. Ora, secondo noi, questo Petrini è invece un furbo di quattro cotte: in primo luogo perché si è allontanato in fretta verso la metà campo solo per sfuggire ad eventuali cecchini (lui stesso ha confessato che, a quel punto, temeva che dagli spalti partissero le prime schioppettate) e poi perché, grondando umiltà, ha buggerato in malo modo pubblico e avversari. Il pubblico, rimasto sconcertato dal gesto, si è visto privare dell'arma dell'insulto: come si fa ad infierire su uno dal viso più cruciato e malinconico di Sergio Bruni? E così pure gli avversari, convinti dalla sua stessa rassegnazione, hanno deciso che la pericolosità di Petrini era inferiore a quella di Ironside, essendo sprovvisto di sedia a rotelle; oppure, chissà, forse lo hanno lasciato segnare apposta, in segno di solidarietà e per togliergli un complesso di colpa che, magari, da grande finiva col farlo diventare un disadattato.

* * *

C'è una sola persona nel mondo del calcio che riesce, ogni volta, a stupirci per l'acutezza delle sue osservazioni. Ed è, si capisce, Ivanoe Fraizzoli. A sentirlo parlare sembra proprio Mycroft Holmes, il fratello più sveglio e arguto di Sherlock. Stavolta Mycroft Fraizzoli si è congratulato all'inizio della partita con Capello perché costui non giocava; poi ci ha ripensato, e candidamente ha confessato che la domenica precedente aveva detto la stessa cosa per l'assenza di Rivera nel derby col risultato che l'Inter aveva beccato. « Forse ho fatto una gaffe jettatoria » *pare abbia mormorato il presidente. Che comunque si è allontanato frettolosamente dallo stadio, per evitare rappresaglie dei tifosi interisti e per allontanare il malocchio. Già. Ma come farà in famiglia?*

* * *

Non sarà sfuggita ai nostri lettori la notizia che la Giunta della Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro Concetto Lo Bello accusato — per iniziativa di un deputato comunista — di una serie di assunzioni clientelari ed elettorali. Ovviamente non sappiamo come andrà a finire ma l'evento ci conforta in una nostra antica e personalissima opinione: che l'ex arbitro — inflessibile sopracciglio cespuglioso in campo — fosse, nel privato un animo dolce e sensibile, incapace di negare gentilezze a chi con garbo le sollecitava. Cuore d'oro, oltreché fischietto e cronometro.

out

Lo « speciale » di Vipiteno ha rilanciato lo svedese, ora in testa alla Coppa

Sfreccia Stenmark, Gros è terzo delude Thoeni ma non la squadra

Secondo Hinterseer - Cinque azzurri tra i primi 10, con la lieta sorpresa del diciannovenne Noeckler

Dal nostro inviato

VIPITENO, 15

Sui due splendidi tracciati 2.200 metri sulle Alpi nordiche, il biondino svedese Ingemar Stenmark ha raddrizzato la sua Coppa del mondo vincendo da grande campione sul « rinato » austriaco Hans Hinterseer e sul « Circo Thoeni », che ha piazzato ben cinque atleti tra i primi dieci. L'asso svedese comanda ora la classifica di Coppa con 46 punti, davanti a Pierino Gros (45) che oggi è riuscito a conquistare una preziosa terza posizione. Ha molto deluso, invece, Gustavo Thoeni, che è riuscito a fatica a mantenersi nei primi dieci (nono dopo aver chiuso la prima «manche» al sesto posto). La prima discesa (71 porte) era stata tracciata da un birbone che aveva piazzato un breve falsopiano a circa cento metri dal traguardo. Su quel tratto insidioso sono andati a *impantanarsi quasi tutti i concorrenti*, ma non il biondino svedese che ha percorso in « souplesse » la prima metà della gara e si è esibito in una danza impeccabile e senza errori nella seconda parte. Gustavo Thoeni, com'è sua abitudine, non ha cercato giustificazioni.

Il clan azzurro ha esibito una piacevolissima sorpresa. Si tratta di Bruno Noeckler, diciannove anni, tre fratelli e tre sorelle, un fisico possente da montanaro. Bruno Noeckler l'altr'anno, a Santa Caterina Valfurva, si piazzò quinto in uno « speciale » dopo essere disceso nientemeno che col numero 94 di pettorale. Oggi Noeckler aveva il numero 37 (è sceso, cioè, nel terzo gruppo) ed è riuscito a classificarsi quarto nella prima « manche » con un sontuoso tempo intermedio di soli due centesimi superiore a quello di Stenmark, e a mantenere un eccellente sesto posto in finale.

Ma vediamo la gara. Stenmark, come abbiamo visto, si è preso la rivincita vendicando largamente il modesto decimo posto di ieri, realizzando il migliore tempo in entrambe le « manche » (57" e 43 e 54"22). Pierino Gros, dopo un intertempo grandioso nella prima discesa (*migliore di mezzo secondo* abbondante di quello di Stenmark, sceso prima di lui), si è impantanato nel falsopiano di cui vi abbiamo detto, e nonostante il rabbioso sprint finale non è riuscito a far meglio del terzo tempo. Meglio di lui oltre a Stenmark, aveva fatto Hans Hinterseer, che ha confermato di essere più valido sui tracciati nervosi dello « speciale » che non sulle più ampie « strade » del « *gigante* ».

Gli austrici sono naturalmente soddisfatti della bella prova del biondino. Ma si aspettavano di più, e fino alle quattro del pomeriggio hanno sperato in una vittori in extremis per squalifica di Stenmark (la protesta era italiana e austriaca). Ma Stenmark non aveva fatto errori, e così la splendida vittoria ottenuta sul campo non gli è stata tolta a tavolino. Il secondo posto di Hinterseer e l'ottavo di Alois Morgenstern consentono inoltre allo squadrone austriaco di avvicinarsi alla Svizzera (199 punti contro 208) che dopo il « gigante » di Madonna di Campiglio pareva intenzionata a prendere il volo. Dopo la prima «manche» gli azzurri occupavano la terza piazza (Gros), la quarta (Noeckler), la quinta (Radici), la sesta (Thoeni) e la nona (De Chiesa).

La seconda discesa (74 porte) non ha intaccato le tre prime posizioni, ma ha consentito al bravissimo Fausto Radici di salire dal quinto al quarto posto (a spese dell'altrettanto bravo Noeckler) e al sorprendente norvegese *Soerli di guadagnare addirittura* quattro posti (dal decimo al sesto). Thoeni è sceso come se non fosse sceso, impacciato e lento non pareva nemmeno lui. La sua danza pareva trattenuta da invisibili mani e i suoi sci sembravano invischiati nella melassa. Cose eccellenti ha fatto l'austriaco Morgenstern, che nonostante l'alto numero di pettorale (26) è arrivato davanti a Thoeni. Buona anche la gara del polacco Jan Bachleda (meno bravo del più celebre fratello Andrzej, passato al professionismo) che ha guadagnato un punticino per il suo paese, classificandosi decimo. Hanno un po' deluso i due gemelli americani Steve e Phil Mahre. Il primo si è classificato diciassettesimo, mentre il secondo è ruzzolato nella prima «manche». I due ragazzi, in realtà, fanno sci goliardico. Vengono giù con coraggio, non preoccupandosi affatto della classifica, e accettando tutto quello che la pista regala loro.

Remo Musimeci

Il « timone » ad Ambrosini

Giuseppe Ambrosini, decano e maestro dei giornalisti sportivi, ha ricevuto ieri a Milano il Timone d'Oro che in occasione della tredicesima edizione ha fatto un'eccezione: anziché premiare un campione del ciclismo come nel passato, si è voluto riconoscere *l'opera di un educatore con una* notazione (« Alla scienza e allo sport ») che s'addice all'uomo, ad un personaggio nel quale si può identificare un educatore.

Molti gli intervenuti nel locale di Santo Stefanini, promotore della simpatica iniziativa. Commosso per tanta stima, Ambrosini ha ringraziato tutti. Hanno trattteggiato la figura del premiato, Bruno Raschi e Gianni Brera ai quali si è unito Jacques Goddet, direttore dell'« équipe » e organizzatore del Tour.

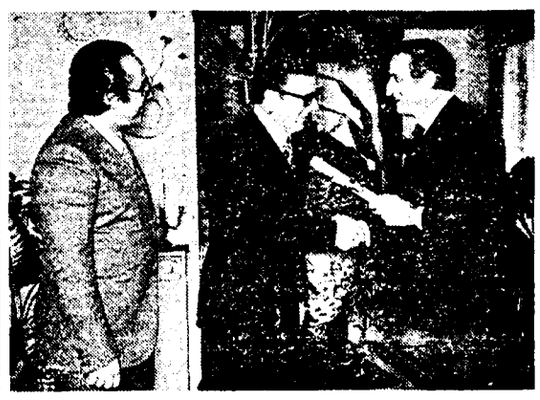
In settimana riunione del settore tecnico

E' quasi certo: Giagnoni non passerà al Cagliari

FIRENZE, 15

Solo nei prossimi giorni sapremo se Gustavo Giagnoni, attualmente ancora in forza al Milan, passerà alla guida tecnica del Cagliari. La decisione sarà presa solo dalla Presidenza del settore tecnico che dovrebbe riunirsi entro la settimana. Solo dopo il parere del Settore tecnico il « caso Giagnoni » potrà essere discusso dal Consiglio Federale, ma in questo momento, per una serie di precedenti e per non violare un principio, tutto fa ritenere che Giagnoni solo dopo il 13 giugno *dal 1976 (scadenza del contratto* con il Milan), potrà allenare un'altra squadra. Di casi del genere se ne sono registrati diversi e quello più emblematico capitò a Pugliese. Il tecnico aveva condotto molto bene il Bologna e al 30 giugno non rinnovò il contratto. Nonostante ciò i dirigenti gli affidarono la squadra per la preparazione e sotto la sua guida il Bologna giocò anche una partita di Coppa Italia. Poi Pugliese fu sostituito da Pesaola, ma anche Pugliese non aveva firmato un contratto. Il Settore tecnico gli proibì di passare ad altra società e *così Pugliese rimase inattivo per* 10 mesi.

1° GRANDE CONCORSO RICOH - GAREL



Si è svolta, nella splendida cornice del Golfo del Tigullio, in un clima particolarmente festoso, la premiazione del 1. Grande Concorso riservato agli orologiai per le marche RICOCH e GAREL.

I premi principali erano rappresentati da 6 autovetture Fiat, che sono state consegnate ai vincitori. Nella fotografia il Signor A. Gandini, Amministratore della SIOS di Genova, consegna al Signor Mastrogiacomo di Napoli il 1. premio, alla presenza dell'agente per la Campania Signor Di Napoli.

In libreria le strenne dell'Istituto Geografico DE AGOSTINI di Novara

L'Istituto Geografico De Agostini presenta in libreria tre nuove collane, due delle quali dirette da Enzo Biagi. La prima, che si apre con un volume dedicato a « Il Mississippi », vuole essere una presentazione geografico-storica, economica, sociale ed umana delle regioni attraversate dai più grandi e più celebri fiumi della terra, identificando in questi l'immagine in cui si è venuta coagulando l'identità civile, culturale e storica dei popoli che abitano in quelle regioni. Più classica invece l'impostazione della seconda collana, « I condottieri », dedicata appunto ai ritratti biografici di quegli uomini che hanno determinato svolte fondamentali nella storia dell'umanità con la loro azione sul campo di battaglia. La novità della collana è dovuta al *fatto che gli* autori di tali biografie sono stati scelti tra i giornalisti più brillanti e più qualificati della nostra stampa quotidiana e periodica. Questo fa sì che il « taglio » del racconto sia costantemente attuale, dinamico ed anche, spesso polemico ed insolito. Ne è prova il «Napoleone» di Guido Gerosa, con cui la collana viene inaugurata: non un'agiografia o un ritratto *polemico*, ma una vera inchiesta giornalistica sulla figura e le vicende di un uomo la cui importanza nella nascita dell'Europa contemporanea è ormai unanimemente riconosciuta. Il secondo titolo della collana è dedicato a « Giap », la cui biografia è opera di Giuseppe Mayda.

La terza novità dell'Istituto De Agostini è una collana dedicata al tempo libero (inaugurata a fine luglio da un *volume* di Giacomo Garioni, « Barche olimpiche e Level class ») dedicata agli sports e agli hobbies più diffusi, che ora presenta « Il rally: tecnica, auto, gare » di Enrico De Vita.

Nella fortunata collana « Meraviglie della natura » appaiono due nuovi titoli: « Le isole di corallo » (autore Folco Quilici) e « *Gli uccelli rapaci* », Come i volumi precedenti, anche questi affidano il proprio successo ad una iconografia fotografica di eccezionale livello e quasi tutta inedita. Questa è anche la caratteristica di un volume che inaugura per l'Istituto De Agostini la stagione delle strenne di grande prestigio: « La vita segreta degli Insetti », realizzato in collaborazione con il reparto fotografico del Musée de Sciences Naturelles di Parigi. I testi del volume rappresenteranno una novità nella divulgazione scientifica del nostro paese, mentre le fotografie, eccezionali sia dal punto di vista tecnico che scientifico, sono assolutamente inedite. Sempre per gli appassionati di scienze naturali l'editore annuncia un'altra novità, un « Grande Atlante degli Uccelli », con veste editoriale simile al « Grande Atlante degli Animali » pubblicato lo scorso anno.

Tra le altre strenne dell'editore novarese segnaliamo infine un'opera di notevole prestigio, il volume « Le Piazze » che inaugura la nuova collana Monumenti d'Italia. Il volume, a cura di Franco Bessi, oltre ad un profilo storico della piazza italiana e ad un corpus di brevi analisi architettoniche delle 84 più importanti piazze italiane, conterrà una serie di libere testimonianze, dovute ad alcuni dei più famosi scrittori italiani (citiamo, tra gli altri: Arbasino per piazza della Scala a Milano; Riccardo Bacchelli per piazza Maggiore a Bologna; Carlo Laurenzi per piazza Pio II a Pienza; Italo Calvino per piazza Caricamento a Genova; Leonardo Sciascia per piazza Vittoria a Palermo).

L'iniziativa di maggior prestigio editoriale della casa editrice novarese è, tuttavia, la pubblicazione (il primo volume è stato presentato a Firenze il 23 novembre scorso) di un « Corpus dei disegni di *Michelangelo* »; dovuto al lavoro erudito e paziente di Charles de Tolnay, sotto il patrocinio della Casa Buonarroti. La monumentale opera, che verrà terminata entro la primavera del 1977, è a tutto oggi il solo grande ed importante omaggio che l'editoria italiana ha dedicato a Michelangelo in occasione dell'anno celebrativo; tanto più meritevole appare *quindi l'impegno* dell'Istituto De Agostini. I quattro volumi del Corpus dei disegni di Michelangelo, che presenteranno, riprodotti in fac-simile e analizzati criticamente da schede storico-critiche, tutti i disegni dell'artista, saranno presentati al pubblico anche in una speciale edizione di pregio, destinata ai bibliofili.

L'ipotesi affacciata in un comunicato emesso dalla marca di Cascina Costa che rinuncia alle corse

Giacomo Agostini come «privato» correrà ancora con la MV Agusta?

Per tanti anni sinonimo di vittoria, nella prossima stagione motociclistica è probabile si ricomponga il binomio Giacomo Agostini - MV Agusta. Lo annuncio arriva mentre era attesa, a proposito di Agostini, tutt'altra notizia. In occasione del « Motosalone internazionale di Milano » Agostini aveva preso contatti con la SAIAD di Torino per correre, l'anno venturo, con le Suzuki qualora non avesse raggiunto soddisfacenti accordi con altri e particolarmente con la Yamaha. L'intenzione del campione del mondo era di costituire una scuderia privata a condizione che questa potesse disporre di moto competitive fornite dalle case con determinate garanzie. La Yamaha avrebbe volentieri concesso a Giacomo Agostini quanto da questo richiesto, ma non poteva certamente accettare di mettere conseguentemente in sottordine eventuali richieste provenienti non solo da Jhonny Alberyo Cecotto (con la Yamaha il venezuelano aveva appena vinto il titolo mondiale della classe 350) ma anche da piloti di assoluto valore mondiale come Phil Read. Le stesse difficoltà d'altronde si affacciarono nella trattativa con la Suzuki dove Barry Sheene veniva tenuto, giustamente, nella debita considerazione. Il progetto di Giacomo Agostini adesso sembra possa prendere pratica consistenza per la decisione della MV Agusta di rinunciare ufficialmente alle corse per la prossima stagione, decisione resa nota ieri con un comunicato dove è chiaramente detto che da parte del campione del mondo sono state fatte richieste in tal senso.

Il comunicato dice: « La Meccanica Verghera Agusta ha comunicato ai piloti Phil Read e Gianfranco Bonera la decisione di non partecipare alle corse del 1976. Tale decisione è stata presa principalmente in funzione della grave crisi attualmente in atto nel mercato motociclistico. Interpellata da Giacomo Agostini, la Meccanica Verghera ha dichiarato la propria disponibilità a concedere in uso le proprie moto da 500 CC e 350 CC e l'assistenza tecnica alla costituenda squadra corse di Giacomo Agostini. Le trattative sono in corso ed al proposito è previsto in settimana un comunicato stampa ».

Ecco dunque aperta la porta al ritorno di Agostini in sella alle MV Agusta, anche se tutto è ancora da decidere e se resta almeno difficile comprendere se questa sia la strada migliore che Agostini potesse prendere per difendere i diritti della sua classe e il titolo mondiale di cui si fregia da tempo.

La MV Agusta rinunciando alle corse rinuncia (almeno si suppone) ai programmi di sviluppo che avrebbero dovuto migliorare la competitività delle sue moto. Quali obiettivi si proponga Agostini accettando moto unanimemente riconosciute inferiori non è facile comprendere. Di contro si sa invece che già l'anno scorso la Yamaha e la Suzuki misero dei privati in condizioni di competere con i piloti ufficialmente assistiti dalle case, consentendo addirittura — la Yamaha — a Cecotto di conquistare un titolo mondiale alla sua prima comparsa sulle scene mondiali.

Gli sviluppi si conosceranno presto e sarà pertanto possibile sapere se nel comunicato emesso dalla casa di Cascina Costa l'allusione ad un possibile accordo con Agostini sia stata soltanto un aiuto all'« amico » in trattative con altri o viceversa se tale rinuncia significhi soltanto disimpegno organizzativo e non tecnico, proseguendo in realtà il programma di costruzione della nuova macchina con motore *boxer* progettato dall'ingegner Busi.

Eugenio Bomboni

Nel Gran Premio Lazzaro Spallanzani di ciclocross domenica a Roma

Il «tricolore» Vagneur accetta la sfida di Bitossi

Appuntamento di rango per il ciclocrossismo italiano, quello fissato per domenica prossima a Roma all'interno dell'Ospedale « Lazzaro Spallanzani », per la disputa della IV edizione dell'omonimo Gran Premio: l'originale iniziativa, sostenuta da tutti i dipendenti del nosocomio romano, passata quest'anno dalla qualifica di « nazionale » a quella di « internazionale », grazie anche alle riuscitissime precedenti edizioni vinte dal veliterno Franco Luciani, la prima, e dal valdostano Franco Vagneur (attuale campione italiano dello specialità) le altre due.

Al comitato organizzatore di Via Portuense sono giunte, a tutt'oggi, numerose e significative adesioni fra le quali citiamo quelle del compagno Maurizio Ferrara, presidente del Consiglio regionale del Lazio; del presidente della Giunta regionale on. Roberto Palleschi; dell'Assessore regionale allo sport Guido Varlese; del Sindaco di Roma; del compagno Giovanni Ronalli, presidente della commissione sanità della Regione Lazio; del presidente del CONI Giulio Onesti; del presidente della FCI Adriano Rodoni; dell'Assessore allo Sport del Comune di Roma Elio Mensurati; del nostro direttore compagno Luca Pavolini; del direttore del Corriere dello Sport; del presidente della A.S. Roma S.p.A., Gaetano Anzalone; del presidente dell'UISP Ugo Ristori; del presidente della Centrale del Latte del Comune di Roma; del Comitato di quartiere Portuense-Villini; del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero « L. Spallanzani », e di altre numerose personalità della sanità, dello sport e della politica. Adesioni che incoraggiano l'iniziativa e ne sottolineano il valore.

Un plebiscito di consensi sta accompagnando dunque questa iniziativa che presenterà un quadro di partecipanti di tutto riguardo con gli spacialisti italiani Franco Vagneur (attuale campione italiano), Fisiban, Guercilotti, Livian, ecc., oltre al campione italiano dei professionisti Panizza ed ai neofiti della specialità quali i professionisti Bitossi, Osler, Spinelli, Rossi; nonché un'équipe di sei atleti cecoslovacchi che arriverà a Roma giovedì sera con il presumibile intento di giocare un ruolo importante per il conseguimento di un risultato di prestigio e per dare, probabilmente, al nostro C.T. Mario Ricci la misura delle possibilità dei nostri migliori rappresentanti in vista dei prossimi campionati del mondo ai quali le F.C.I. invierà, a differenza degli anni scorsi, ben due squadre: una di dilettanti ed un'altra di professionisti.

L'Alfa Romeo festeggiata domani a Jesi

Domani a Jesi avrà luogo una manifestazione in onore dell'Alfa Romeo, durante la quale verrà esposta la « 33TT 12 » vincitrice del mondiale Marche 1975. Nel pomeriggio, al teatro Pergolesi, avrà luogo un dibattito condotto dal collega Paolo Maraca. Seguirà la proiezione di documentari sul campionato di questo anno. Alla manifestazione jesina interverranno fra gli altri l'ing. Chiti e Arturo Merzario.